I fasti del lido abruzzese in una mostra al Palazzo Sirena di Francavilla

Una «belle époque» che appassisce nei ritratti del turista fine secolo

Il cenacolo michettiano e la figura di Gabriele D'Annunzio - Le immagini della vita dei popolani fatta di fatiche e miserie - Le distruzioni che seguirono negli anni '30





Françavilla all'inizio del secolo: le signore della ricca borghesia e, accanto al titolo, i bágni della povera gente

vano fare durante la stagio

ne: abitavano nel paese alto.

scendevano per la pesca e per « i servizi », un efficien-

te servizio di « guardie » (più

efficiente dopo l'avvento del

fascismo) proteggeva la quie-

te e il riposo dei ricchi. « La

nostra barriera — ricorda

Giuseppe Iacone, che è stato

bambino negli anni '30 — era

la linea ferroviaria: al di là

si poteva andare solo al mat-

tino molto presto, oppure ci

si doveva spostare molto lon-

tano dai centro abitato». Al-

ia foce dell'Alento, ad esem-

pio, che allora era un fiume

limpido e con una notevole

portata d'acqua: se ne può

rintracciare la memoria in

una splendida foto — una

ragazza seduta sulla riva in

atteggiamento raccolto - raf-

figurante la linea sfumata

della collina di Francavilla

sullo sfondo. Due facce della

stessa medaglia, il gioco del

cricket al «conventino Mi-chetti», abiti bianchi e larghi

cappelli e le figure, tese nel

lo sforzo, di una decina di

FRANCAVILLA A A MARE (Chieti) - E' stata smantellata in questi giorni, per fare posto ad un torneo di biliardo, ma era stata prolungata rispetto alle scadenze stabilite, in omaggio alla eccezionale affluenza di pubblico: parliamo della « mostra documentaria della vita cittadina tra 800 e 900 » allestita al Palazzo Sirena di Francavilla a Mare nei mesi di luglio e di agosto. Presentata da alcuni solo come testimonianza della lontana vocazione turistica del centro adriatico, ha attirato l'attenzione per le immegini di una « bella epoque» animata a Francavilla dal noto «cenacolo michettiano » e, in esso, da Gabriele D'Annunzio. Non a caso, il servizio televisivo sulla mostra di Francavilla iniziava con la foto di D'Annunzio a cavallo sulla spiaggia: ma il materiale fotografico e la sua disposizione si prestano anche ad altre chia-

vi di lettura. 🖟 🕾 🕫 🖰 💆 🥫 Non siamo troppo d'accordo, ad esempio, con una for-mulazione del depliant illustrativo, in cui si vuole ritrovare l'unità formale della documentazione postulando che « accanto a questa immagine di una lieta vacanza al mare si è voluto porre il ricordo della vita dei popolani, di quelli che con il loro umile e appartato lavoro di contadini, di pescatori, di artigiani, di addetti aj servizi rendevano gradevole e sereno il soggiorno dei villeggianti ». In realtà, se è vero che la condizione storica era questa. se è vero, come vedremo meglio dopo, che tutto era in funzione della « stagione ». le immagini dei popolani si impongono alla attenzione del visitatore anche distratto con una evidenza tutta propria. E forse si può dire che di quella che è ora una subalternità «storica» senza rimedio, le foto hanno fatto oggi giustizia: dalle vele delle barche di pescatori, così vive anche nel bianco e nero, che ha per forza di cose appiattito quello che era un quadro multicolore, nei tessuti e nelle «insegne» tutte diverse che ciascuna barca (ciascuna famiglia) porta- che con le braghe di lana va disegnate sulle vele. Nella a mezza coscia, di tre quar-

processione che annualmente i i francavillesi poveri, pote i to. Cadono le ville e villetdella Grazia di Francavilla: quasi in primo piano, due ragazze con larghi colletti bianchi di merletto sui vestiti

« Sicuramente non sono ragazze del popolo» dice Giuseppe Iacone, ideatore della mostra, per la quale ha messo a disposizione il materiale fotografico raccolto con lavo ro di anni. Le donne e le ragazze del popolo si riconoscono dalle camicie chiare, e larghe gonne di colore scuro e i fazzoletti, annodati sotto il mento o fatti svicolare attorno al collo, pure chiari. La « festa delle vele» che si svolgeva tutti gli anni in agosto, le maggiolate, le processioni si possono anche ve dere come « folklore turistico» è certamente costituivano una attrattiva per i «cittadini », che le fotografavano: ma erano le uniche « occasioni mondane» del popolo, che per il resto lavorava a costruire il divertimento dei bagnanti. Neppure il bagno,

pescatori alla : « sciabbica ». Quella audace caviglia...

strascico, che impegnava una trentina di pescatori e con-sentiva di prendere molti quintali di pesce: un « capo » della grande rete lasciato a terra, la barca si allontanava per calarla, disegnava un semicerchio davanti alla spiaggia e gettava infine un altro « capo » alcuni metri più in là. La foto mostra i pescatori nel momento in cui tirano a terra la rete, una corda a bandoliera sul dorso per accompagnare lo sforzo. Poco più in là, il grande stabilimento balneare su pa lafitta, dietro il palazzo della

Sirena, da poco costruito. ~ « Bella epoque », dicevamo: le immagini per noi un po' ridicole dei grandi accappatoi, dei costumi da bagno che permettevano di abbronzare appena il volto, una pic cola parte del collo, le mani. i polsi, qualche audace cavi glia. Ombrellini parasole di sicura utilità, visto l'equipaggiamento: mentre la ragazza

Una specie di pesca i allo 1 ti, una gamba un po piegata, sorride senza vergogna all'obiettivo sembra tenere il civettuolo ombrellino a disegni vivaci principalmente come una componente essenziale del «ritratto». Ma siamo già negli anni 30, qualche tabù è certamente caduto: di lì a poco più di una decina d'anni, i tedeschi in ritirata faranno «saltare» ad una ad una tutte le costruzioni che hanno fatto da cornice all'evolversi del costume, delle mode, ma sempre nel diritto di pochi alla vacanza. Forse per rappresaglia, data la presenza a Francavilla di un nucleo partigiano: certamente con una stizza da sconfitti. Crolla in un giorno l'elegante palazzo della Sirena, costruito nel 1888 per iniziativa di un circolo locale di notabili: il grande salone con balconata, che si poteva vedere nella mostra, in tre pannelli contigui, l'angolo del-'orchestra, le colonne rivestite di damasco, le poltron-

cine di velluto lungo le pa-

reti, non verra più ricostrui-

dopo la costruzione de palazzo Sirena, sorgono sul viale Nettuno, ben disegnato ancora adesso nonostante la scadente edilizia postbellica, in uno, due, massimo tre piani, alberi di oleandro a sfio-rare le cancellate, grandi pini marini a coprire il tetto. Cade - l'originale studio « a mare » di Francesco Paolo Michetti, la mostra ce ne ha restituito le immagini in una sezione staccata, in cui si ripercorre il passato di Francavilla dall'epoca romana al « cenacolo michettiano », attraverso il medioevo e il '600: cenacolo che ospitò, oltre a D'Annunzio, lo scultore Barbella, il musicista Tosti, la Serao e Scarfoglio. Ma al contrario degli amici colti, che insieme agli ufficiali della Marina (che scendevano a terra nelle sere estive, in divisa gallonata al « cafè chantant » nel piazzale della Si-rena) costituivano per i fran-cavillesi del paese un mondo colorato ma sconesciuto, magari da guardare dall'alto del Belvedere, Michetti aveva un rapporto reale con la gente. Magari un po' «strano» come « deve » essere un artista, ma affabile e non scontroso, nelle sue uscite dal « conven-

bambu in mano, 📑 🐎 🛶 Del popolo, e non solo quello di Francavilla, lui proprio è stato il migliore fotografo: non risparmiando nemmeno gli storpi, in un rapporto con la realtà, che, come sostengono alcuni, gli permetteva di sottrarsi all'eccesso di mediazioni « estetizzanti » di un personaggio come D'Annun-zio. Anzi secondo Renato Mi-nore, un critico di origine pescarese in un recente libro, la fotografia gli permetteva anzi di ribaltare l'« epopea

tino» col sottile bastone di

dannunziana », proprio lui così legato al «divino» poeta. In un certo senso, anche la mostra allestita a Francavilla ha ribaltato qualcosa: nell'equilibrio delle sue sezioni - ambiente naturale, gita dei ceti poveri, ambiente urbano, vita mondana ci ha restituito (forse per troppo poco tempo) una immagine complessive, non frammentabile, di una epoca

Nadia Tarantini

I bimbi del Torrione, all'Aquila

Imparano a far vivere nei burattini il loro fantastico mondo

All'iniziativa hanno partecipato un centinaio di ragazzi dai 7 ai 12 anni - La collaborazione del Teatro



L'AQUILA - Una strada della città vecchia

gli abitanti del quartiere... ».

Esordisce in questo modo

uno dei numerosi canovacci pensati da un gruppo di bambini del popolare quar-

tiere del Torrione al termi-

ne di quello che può ben de-

finirsi il primo programma

organico a livello regionale

completamente basato sul-

l'uso dei burattini. Pro-mosso dal Consiglio di quar-

tiere, d'intesa col VII circo-

lo didattico, il corso è ini-

ziato a metà giugno con la

partecipazione di una ope-

ratrice sociale con la col-

laborazione ternica del Tea-

tro Accademico dell'Univer-

sità dell'Aquila, un gruppo

ripreso quest'anno il discor-

so dell'animesione con bu-

rattici attraverso la rappre-

sentazione di spettacoli in Francia, al Pestival del Tea-

tro sperimentale di Paler-

mo e nelle scuole elemen-tari dell'Aquila.

Il corso, svoltosi presso la

angusta sede dei Centro so-

ciale del Torrione, ha coin-

volto un centinalo di bambi-

ni tra i 7 e i 12 anni, aggre-

gandone permanentemente

una trentina, fenomeno già

sintomatico della disgrega-

zione sociale della zona. Il

programma si è svolto in va-

ri momenti: insegnamento

delle tecniche di costruzio-

ne dei burattini, della tecni-

ca di animazione, dramma-

tissazione, rappresentazione con problemi annessi (sce-nografia, luci, etc.), Il costo

n veccule traditioni

Una iniziativa editoriale in preparazione

Un pittore e uno storico raccontano 40 anni di lotte nel Materano

Lo studioso Giura Longo e l'artista Filazzola illustreranno sei significativi episodi dal 1902 al 1940

Nestro servizio

MATERA — « Violenza e po-litica in provincia di Mate-ra (1902-1940) » è il tema di che pur nella sua breve sinun importante lavoro di ri-! tesi ha già suscitato un note cerca operato da un intellettuale ed un pittore lucani e che prossimamente, sotto una veste editoriale e grafica, sarà pubblicato a Matera. Gli autori dell'indagine storica sono il prof. Raffaele Giura Longo, docente dell'univer-sità di Bari è deputato del PCI, e il pittore Nicola Filazzola, artista militante e consigliere comunale del PCI a Ferrandina, da anni impegnati nella interpretazione delle tensioni storiche del sottosviluppo del Mezzogiorno e del suo rocesso di rinnova-

mento. A testimoniare quanto abbiamo detto vi è da una parte la ormai numerosa serie di librl, acritti e studi del compagno Giura Longo, dall'altra la proficua produzione artiettes di Nicola Filazzola.

L'iniziativa editoriale & e grafica attualmente in prevole interesse, tende ad illustrare alcuni episodi inediti o poco conosciuti della lotta politica sociale nel Materano Si tratta, precisa Filazzola, di colmare un vuoto culturale di decenni dal momento che non esisteva fino ad oggi nessuna iniziativa che tendesse a fare luce e ad attirare l'attenzione della opinione pubblica non tanto sui singoli e numerosi episodi di violenza politica nella nostra provincia ma di far riflettere in-

come insostituibile strumento Chi episodi scelti, commentati e raffigurati dai due studicsi materani sono sei: due riguardano i metodi di lotta del periodo pre-fassista; altri

torno al significato stesso che

la violenza politica assume-

va per gli agrari meridionali

e Latifondo », disegno di Nicola Filazzola, della raccelta « Violonza o politica in provincia di Matera » 🎠 del regime del primo dopoguerra; gli ultimi due ricostruiscono aspetti importanti dell'antifascismo dei contadini meridionali, colpiti da una odiosa repressione.

La conclusione che abbiamo tratto dalla riflessione in questi episodi — dice — è che la violensa è stata rella storia recente del nostro popolo uno strumento di lotta politica delle minoranse di fronte alla coscienza della proprie incapacità a divenire maggioranza e stabile forza

Ma qual è stato in conclu-

due si riferiscono alle origini i sione il risultato che la borghesia meridionale ha ottenuto cercando di piegare con la forza la volontà delle masse? « Il risultato è stato risponde Giura Longo — solo quello di impedire per qualche decennio la propria sconfitta, la sconfitta cicè del blocco agrario, e di aggravare i problemi che vanno sotto il nome di "questione meridio-nale" ritardondone in con-clusione e dando origine ad ulteriori gravi elementi di arretratema e di disgregazione seciale».

Michele Pace

è stato praticamente inesi-stente, essendo l'attività ba-Nostro servizio L'AQUILA - « Una banda sata sul volontariato e sullo compie una rapina in una banca, ma i banditi vengono impiego di materiali poveri: tempere, matite, cartoncini scoperti e sono inseguiti da-

cartapesta, stracci. Al di là del momento didattico o anche semplicemente ricreativo per i tanti bimbi del quartiere che in estate non possono andare in vacanza, l'interessante iniziativa ha posto in luce tutte le contradizioni che covano in un quartiere dormitorio e quindi nei bambini coinvolti. Due volte la settimana, la-

vorando, indagando sulle personalità ora represse, ora aggressive dei bimbi, sono venuti alla luce valori e modelli di comportamento preoccupanti: violenza, consumismo, antagonismo fra le varie fasce degli inurbati, indisciplina, delinquenza. La stessi stesura definitiva del canovaccio sulla rapicia vede come interpreti banditi (Kappler, Vallanzasca, Concutelli) e poliziotti (Sheridan, Kojak, eccetera), i cui nomi sono tutti **me**diati dai mass media: ma i primi sono reali, gli altri ideali, o meglio, immaginari.

Su queste interessanti esperienze, tra qualche giorno, a fine corso, assieme alla rappresentazione degli sputtacolini fatti dai bimbi, si terrà una mostra conclusiva ed eventualmente una pubblica zione sul linguaggio con la quale si tenterà di analismre il raccordo tra il sociale e lo psichico nel bambino.

Walter Cavalieri

CINEMA che cosa c'è da vedere

Le signe du Lion Ohi abbia appressato La marchesa Von... potra trova-re prezione indicazioni sul passato del regista francese Eric Rohmer andando a «visitare » il suo primo film, Le Signe du Lion (1959), pro-

grammato in questi giorni al Cineclub Sadoul. In verità, non è propriamente questa l'opera prima di Rohmer, ma viene ritenu-ta tale dal momento che l'ex critico del Cahiers du Cinéma lasciò incompiuto un film realizzato ben sette anni prima, Les petites filles modè-les. Come ogni cinesilo che si rispetti, Rohmer su preda di incertezze e palpiti agli esordi dietro la macchina da presa, e ce lo confer-ma la data del terzo titolo della sua filmografia, La col-

della sua filmografia, La collezionista, che ci porta addirittura nel 1967.

Sanguigno ma debole, come il suo protagonista (un
musicista apolide che vive a
Parigi, in una stamberga del
Quartiere Latino, frequentando i tipici bistrot del milieu intellettuale) è, del reato, questo Segno del Leone,
che vanta proprio le caratteche vanta proprio le caratte-ristiche tipiche di quella co-stellazione zodiacale. Come una flaba, Le Signe du Lion narra, con toni molto con-trastati, le vicissitudini di quest'uomo giunto alla soglia dei quarant'anni, e risveglia to dal torpore di bohemien da un telegramma che gl annuncia l'eredità di immense fortune possedute da sus zia, transitata sotto i cipres-

si. L'insperato annuncio scatena la baldoria a Saint Germain, e il musicista dimentica così la lotta per la sopravvivenza ingaggiata sinora, perdendo poche ma de-claive battute. Indebitato fino al collo, e cacciato dal padron di casa, l'apolide se ne va, allegro, verso la ricchezza, per scontrarsi con un equivoco: il fortunato non è ma suo cugino. In que-Parigi afosa e deserta, vaga dunque come un dispérato, senza plù un appiglio. Finirà sempre più in basso, prima di riesplodere nell'euforia alla notizia del la tragica scomparsa di que parente « usurpatore ». Ai suoi maestri Jean Renoir e Alfred Hitchcock, Rohmer : ha esplicitamente dedicato questo film, che sa rebbe perfino ingenuo definire impersonale, per via del la maniacale attenzione nel ricalco appassionato del mo-delli. Altissima esercitazione stilistica, Le Signe du Lion è costruito come un test (esemplare la contrapposizio-

ne fra un certo, ruvido realismo dell'ambientazione e i simbolismi legati al personaggio in fuga dalla sua con-torta identità, come dire il confronto tra un Renoir e un Hitchcock, appunto, al-trettanto lirici e ispirati), al quale il regista si è sottopo-sto per fare l'inventario della propria cultura, alla stregua di un esame di maturità che dia accesso, un domani, alla creatività senza complessi. In questo film strettamente sorvegliato, c'è tuttavia un altro « segno » che lascia intravedere il proficuo futuro d'autore di Rohmer, al di là dell'arido voto conquistato con l'applicazione: alludiamo a quel sapore di quotidiano (elemento fondamentale di un cinema americano venuto dopo il 1959) che il regista ha saputo dare al suo saggio di «super fin-

Inoltre, Rohmer già si annuncia quale non comune sfruttatore del talento degli interpreti: una faccia consumata, come quella dell'atto re Jess Hahn, non l'avevamo mai vista capace di tanti stravolgimenti. Accanto a lui, presenze fugaci e prestigiose sullo schermo, sopratutto alla luce del tempo trascorso: Jean-Luc Godard, Stéphane Audran, Marie Dubois, Claude Chabrol, Francoise Prevost e lo stesso

Né mare né sabbia Solo scogli e schiuma, infatti, in questo livido film dell'inglese Fred Burnley, ambientato nella Manica, in

pieno autunno. In una casa sulle rocce, assistiamo alla tenerissima love story di Hu-go e Anna. Ma l'idillio viene - spezzato : dall'improvvisa morte di lui, regolarmente certificata dal medico sopraggiunto. Però, il diavolo ci mette la coda, e Hugo fugge. un po' pallido a dire il vero, dal sudario. Per nulla preoccupata della singolare resurresione, Anna continua ad adorare il cadavere ambulante, attribuendo il miracolo alla straordinaria forsa dell'amore. Il tempo passa, e Hugo comincia a puzzare, a diventare ingombrante. Anna fa appeilo ad un esorcista, ripudia l'amante nauseabondo, ma poi si fa convincere ad attraversare con lui i flutti. Forse non sa che di Mo-

sè ce n'è uno solo. Né mare né sabbia non è un film, è una disgrazia. Privo persino di requisiti da basso commercio, questo prodotto sembra uscito già de-forme dalla mente del regi-sta, il quale è rimasto inde-ciso fino all'ultimo fra due generi, il sentimentale e l'horror, che del resto solo i grandi autori sanno mettere in comunicazione, Incapace di conciliare i suoi disparati div'essere un Antonioni da manicomio. Susan Hampshire e Frank Finley sono gli inter-

preti, più morti che vivi. Il prossimo uomo

Il prossimo uomo è quel rappresentante dell'Arabia Saudita che arriva a New York sulla scia di tre cadaveri (i suoi predecessori) scatenando il putiferio, in una drammatica assemblea dell'ONU, con le sue inopportune proposte di alleanza fra Israele e i paesi arabi. Queat'uomo di pace a tutti invi-so fende la folla ruggente con il faccione placido e sicure di un Papa Giovanni. Tanto, alle sue spalle c'è la CIA, che qui somiglia molto alla Cross Rossa. Ma nei suo letto si annida una bellissi-

ma serpe, pronte a scattere

nato il « prossimo uomo », nel mondo al ricomincia ad ab-

baiare. 👺 Se gli ebrei hanno apesso regalato a Hollywood squarci di genio e cascate d'ironia, è altrettanto vero che, da quando è in atto il confiltto in Medio Oriente, le loro «operazioni esclusive» portano il marchio del sionismo, (vedi La lunga notte di Entebbe). A dimostrare quanto sia potente una certa mafia israeliana di New York basta la presenza di un regista del calibro di Richard Sarafian (tra le sue cose mi-gliori, Punto zero e Uomo bianco, vai col tuo Dio) che si ritrova coinvolto in questo pasticcio mani e piedi, quale artefice di un lavoro indegnamente superficiale, spettrale quasi. Sean Connery è il « prossimo uomo » ma a noi sembra il solito 007 con qualche reumatismo in più. Peccato per lei, la bel-lissima Cornelia Sharpe so-

Il principe e il povero 🤉

miglia troppo a Faye Duna-

per la regia dello statunico tornare augli schermi, soprattutto a beneficio dei piccini, in una nuova agghindata versione Il principe e il povero, noto romanzo di Mark Siamo a Londra, nel sedi-

Scott, Rex Harrison, David Hemmings, Charlton Heston Raquel Welch, alla quale gli abiti cinquecenteschi do-

ficoltà per ignoranza del-i'etichetta — Edoardo se la vedrà più volte brutta, ma le esperienze di vita gli tor-neranno comode quando riuscirà - grazie anche ad un nobile depredato dal fratello di beni, titolo, donna e no-me — a farsi riconoscere per quello che è e ad essere incoronato re d'Inghilterra (nel frattempo è morto il padre). « Favola democratica », 11 principe e il povero vuole insegnare che bisogna diffidare delle apparenze; e che il potere si ammanta di grande sfarzo per coprire il più possibile le sue malefatte. Anche il lieto fine, che non poteva mancare per non addolorare i bambini, è in chia ve demistificante, con buona pace di tutti. Mark Lester, ragazzo orma più che cresciutello, ricopre i due ruoli principali; gli so-no accanto Oliver Reed, Ernest Borgnine, George C.

tare re, si allena nel gioco

delle armi e si annoia ne passatempi di corte. Un bal

lo in maschera gli offre l'oc-

casione per prendere i pan

Tom, capitatogli per caso tra

me una goccia d'acqua. Di qui una serie di equivoci e

di avventure. Se Tom, scam-

passerà giorni alquanto feli

ci — ma si troverà in dif-

piedi e che gli somiglia co-

COMUNE DI GIULIANOVA

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14

che questo Comune intende appaltare, mediante licita-

zione privata, con le modalità indicate dagli articoli 73, lettera C e 76 del Regolamento per la Contabilità Generale dello Stato 23 maggio 1924, n. 827, i lavori necessari per « L'AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO - 1. STRAL-CIO - MEDIANTE LA COSTRUZIONE DI N. 764 LOCULI », il cui importo a base d'asta, suscettibile esclusivamente di ribasso, è di

Quanti desiderassero essere invitati alla licitazione dovranno far pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, entro il termine di 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente sul Bollettino Ufficiale della Regione, appositaistanza in carta legale corredata dal Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

Giulianova, li 16 settembre 1977.

IL SINDACO

(Dr. Antonio Franchi)

COMUNE DI GIULIANOVA

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14

RENDE NOTO

che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata, con le modalità indicate dagli articoli 73. lettera C e 76 del Regolamento per la Contabilità Generale dello Stato 23 maggio 1924, n. 827, i lavori necessari per la « COSTRUZIONE DELLA NUOVA SEDE GIUDIZIARIA (Pretura) », il cui importo a base d'asta, suscettibile esclusivamente di ribasso, è di

Quanti desiderassero essere invitati alla licitazione dovranno far pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, entro il termine di 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente sul Bollettino Ufficiale della Regione, apposita istanza in carta legale corredata dal Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, prosessione atti-Giulianova, li 16 settembre 1977.

· IL SINDACO -(Dr. Antonio Franchi)

COMUNE DI GIULIANOVA

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14

RENDE NOTO

che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata, con le modalità indicate dagli articoli 73, lettera C e 76 del Regolamento per la Contabilità Generale dello Stato 23 maggio 1924, n. 827, i lavori necessari per la « COSTRUZIONE DI STRADE E FOGNATURE NEL-L'AMBITO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLA ZONA ANNUNZIATA », il cui importo a base d'asta, suscettibile esclusivamente di ribasso, è di

L. 103,700.000

Quanti desiderassero essere invitati alla licitazione dovranno far pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, entro il termine di 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente sul Bollettino Ufficiale della Regione, apposita istanza in carta legale corredata dal Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. Giulianova, li 16 settembre 1977.

> IL SINDACO (Dr. Antonio Franchi)

Commercio - Industria - Artigianato - Agricoltura



DAL 24 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE 1977

MOSTRA CAMPIONARIA «CITTA" DI SORA»

Officine ortopediche

BRINDISI C.so Umberto, 124 GALLIPOLI Vie Filemerini, 8 (telefe-ne 475881) (tutti i mercoledi a sabeta, ere 10.121 MATERA

SEDE LECCE:

TARANTO

Via Cairell, 1 (tel. 265.89) RECAPITI

50 anni Ubergo Italia (tutti i sa-bato ero 9-13) di esperienza 🖾